

» siamo certi, che continuerete nella medesima diligenza, abbiamo
 » però voluto aggiungervi, che ne sarà carissimo intendere alla
 » giornata pontualmente tutto ciò che possa appartenere alle loro
 » persone, ed ogni avviso, che ce ne darete, quanto più partico-
 » lare, tanto ne sarà più grato e di maggior soddisfazione. »

Nè qui mi fermerò ad investigare da chi sia stata ordita l'infame macchinazione: se ne occuparono a lungo il Tuano (1), l'Ospliniano (2), il Grisellini (3) ed altri, e dimostrarono la conseguenza della falsa supposizione, che il p. Sarpi fosse stato il primario istigatore all'espulsione dei gesuiti e che per li suoi suggerimenti non abbia voluto il senato comprenderli nelle condizioni dell'accomodamento. Tutti per altro acconsentono, che sebbene la trama sia stata ordita in Roma, siccome dai processi fattine apparisce palesemente; tuttavia il papa non ne fosse punto consapevole (4). Checchè se ne voglia conghietturare, certo è, che il Pallavicino parlando del giudizio, che ne faceva fra Paolo, dice francamente, *ch'ei ne riputò autore non chi era più verisimile, ma il più irritato*; le quali parole fanno conoscere chiaramente, come nota il Grisellini, che dal Pallavicino medesimo non ignoravasi l'arcano di quell'assassinio.

Ristabilito il padre Sarpi in salute perfettamente, egli, che riferiva a particolare beneficenza di Dio la sua preservazione, appese in contrassegno di gratitudine ai piedi del Crocefisso dell'altare, ove celebrava ogni giorno la messa, lo stilo con cui era stato ferito, aggiugnendovi l'iscrizione:

DEI FILIO LIBERATORI.

Ed in contrassegno della sua gratitudine anche verso il governo, che aveva provveduto con paterno affetto a tutti gli

(1) *Hist.*, lib. CXXXVII.

(3) *Mem. Aned.*, part. III.

(2) *De fascioribus Jesuitarum*, lib. III, pag. 294, *Genevae*, 1669.

(4) *Sed ignaro Pontifice*: dice il Tuano, luog. cit.